

francesco galia

la riserva naturale di torre salsa

Sin dagli anni '70 il WWF è stato in prima linea a difesa della Riserva Naturale di Torre Salsa. Alla fine degli anni '80 promosse una campagna nazionale che culminò con l'acquisto di 8,4 ettari di terreno all'interno della Riserva, in parte sulla costa. Nel 1991 l'area è stata inserita nel piano regionale delle riserve della Regione Siciliana e il 19 giugno del 2000 è stato firmato il decreto istitutivo, il regolamento e la convenzione per l'affidamento della gestione al WWF Italia ONG-Onlus.

Le descrizioni più antiche che si hanno di questo territorio risalgono alla fine del 1500 con la relazione dell'architetto Camillo Camilliani incaricato dal vicerè Marco Antonio Colonna di effettuare uno studio sulla difesa delle coste siciliane dalle incursioni saracene.

Il Camilliani progettò la Torre Salsa o Marinata che si ergeva sulla sommità di un piccolo promontorio d'argilla a dominare il mare e la spiaggia sottostante. Corrispondeva ad Ovest con la Torre di Capo Bianco e ad est con la Torre Felice, rimanendo in vista con la Torre di Monterosso.

Ciò che rimane della struttura origi-

naria sono la pianta di 8,10 metri per lato poggiate su una robusta scarpa inferiore, il basamento ed alcuni fragili spigoli dei muri perimetrali.

Nei secoli successivi il territorio viene a far parte della Mensa Vescovile di Agrigento e nel 1866, suddiviso in quote, viene concesso ai privati.

Territorialmente la Riserva appartiene al Comune di Siculiana anche se una parte dei proprietari risiede nel Comune di Montallegro.

Diverse sono le tracce lasciate dalle civiltà passate.

Nei pressi del Pantano si erge una torre risalente probabilmente all'800, utilizzata in passato per controllare il feudo. E' realizzata su uno sperone di cristalli di gesso con una scaletta d'accesso intagliata direttamente nella roccia.

Alla base e nelle vicinanze della parete rocciosa che si staglia alta dietro la *Torre Pantano* sono osservabili diverse tombe risalenti all'epoca bizantina.

In un luogo quasi inaccessibile della Valle del Ginepro sorge una *calcara*, una piccola struttura testimonianza delle antiche tecniche usate per la produzione di gesso da impiegare nell'edilizia.

La Riserva Naturale Orientata di



veduta della riserva di torre salsa, siciliana (ag)

Torre Salsa si estende tra Siculiana marina e Bovo marina in un territorio quasi incontaminato dove nelle falesie il gesso si alterna alle marne calcaree e a strati di argilla.

La vegetazione erbacea e cespugliosa che ricopre l'ambiente, talora impervio, talvolta consente l'accesso alla splendida spiaggia da stretti sentieri tra le rocce.

Il mare è limpidissimo e i fondali rigogliosi di flora e ricchi di fauna.

Il territorio è caratterizzato da morbidi terrazzi, dall'ampia depressione del pantano e dalla falesia dalla morfologia tormentata.

Il paesaggio della falesia, impressionante nel suo bagliore, si anima di forme accidentate e pittoresche estremamente originali, offrendo molteplici e variegati scorci scenografici.

Il litorale della Riserva, lungo circa sei chilometri, è caratterizzato da strati di costa alta dove emergono argille, stratificazioni calcaree con banchi di gesso, marne bianche erose dall'azione eolica che formano delle falesie a strapiombo o sabbia sciolta nei tratti bassi che costituiscono le dune costiere.

La Torre Salsa, antica torre d'avvistamento, si trova nel cuore della riserva e domina la sommità di un piccolo promontorio da cui traspa-

re, laddove il processo di erosione è più intenso, la bianca marna calcarea.

Sul mare, un frastagliato tavolato roccioso costituisce un ricco ambiente semisommerso dove la fauna trova rifugio.

Le rocce che affiorano nel territorio della riserva si sono formate all'interno di un antico bacino sedimentario noto come *Bacino di Caltanissetta*. Al suo interno, circa 6 milioni di anni fa, ebbe luogo la deposizione di grandi spessori di rocce evaporitiche. Sono rocce costituite da minerali che precipitano da acque soprassature in condizioni di estrema aridità associati a quantità variabili di materiale terrigeno di origine continentale derivante dall'erosione di terre emerse ubicate a settentrione.

La formazione di questa successione rocciosa, che prende il nome di *Serie Gessoso-Solfifera*, avvenne in seguito al parziale prosciugamento delle acque del Mediterraneo che si realizzò con la chiusura dei collegamenti tra l'area mediterranea e l'Atlantico. Questo evento è noto ai geologi come "*crisi di salinità del Messiniano*". Il gesso è di certo il minerale più abbondante e si presenta in diverse forme, ognuna delle quali corrisponde a condizio-

ni genetiche diverse. Le più note e caratteristiche sono il gesso selenitico spesso geminato a *coda di rondine* e il gesso *alabastrino* che si presenta bianco con sottili venature grigiastre.

Le spinte tettoniche contemporanee e successive alla deposizione delle evaporiti hanno determinato il sollevamento, lo smembramento in blocchi e il piegamento degli originari strati rocciosi che oggi risultano intensamente deformati.

Altrettanto importanti sono gli affioramenti di marne bianche note come *trubi*. Il loro ambiente di deposizione è molto diverso rispetto a quello dei gessi. I *Trubi* si sono depositi in ambienti di mare profondo (le stime parlano di profondità comprese tra 200 e 700 metri) e sono costituiti da quantità variabili di calcare e argilla e da abbondantissimi gusci di microrganismi marini noti come foraminiferi. Questi depositi risultano direttamente sovrapposti a quelli della *Serie Gessoso Solifera* ed indicano il ritorno (circa 5,3 milioni di anni fa) a condizioni marine normali nel Mediterraneo.

La flora che trova rifugio nelle pareti scoscese sul mare, dove riesce a sfuggire agli incendi e a sfruttare il particolare microclima che vi si

determina, è di particolare interesse. La falesia, dove nidifica il falco pellegrino, è sicuramente l'ecosistema più integro della riserva, protetta dalla sua morfologia accidentata ripida e dalla natura instabile dei suoi terreni.

La macchia mediterranea sempreverde presenta una notevole varietà di specie floristiche.

Sono state rinvenute diverse specie endemiche e rare come la *Lavatera agrigentina*, l'*Asparago di pastor*, il *Cardo corimboso*, il *Giacinto siciliano*, il *Pisello odoroso*, la *Calca-treppola di boccone*, etc, circa trenta varietà di orchidee selvatiche, anemoni, iris e lungo la valle di monte Cupolone parecchi esemplari disetanei di *Ginepro turbinata*. E' possibile osservare l'*occhiocotto*, la ghiandaia marina, il gruccione, il cuculo dal ciuffo, il saltimpalo, il coniglio selvatico, etc. Nelle pareti rocciose trovano rifugio l'*istrice*, la poiana, il gheppio e il falco pellegrino.

La zona umida si estende intorno all'alveo del torrente Salso detto *Pantano*. Esso nasce nelle vicinanze di Monte Suso, attraversa la riserva, fino a sfociare a mare. Le sue acque sono salmastre ed è caratterizzato da insediamenti di vegetazione igrofila costituita in prevalenza da

un fitto popolamento di cannuccia di palude, dalla salicornia, dal trifoglio di palude, dalla tifa e da diverse specie di giunchi intercalati da esemplari arborei di tamerici.

Negli acquitrini del pantano vivono la rara testuggine palustre siciliana, il ramarro e una moltitudine di uccelli migratori e stanziali, quali lo storno nero, la cannaiola, l'usignolo di fiume, il beccamoschino, il falco di palude, la gallinella d'acqua, il Rospo smeraldino, il discoglossa dipinto, etc..

La duna, attraverso l'azione del vento, si evolve nel giro di pochi anni coinvolgendo nel suo ciclo la vegetazione che vi si insedia.

L'ecosistema dunale di Torre Salsa rappresenta uno dei pochi esempi integri ormai sopravvissuti in Sicilia.

E' possibile individuare una zonazione vegetazionale che ha inizio a ridosso della battigia con le piante pioniere, cioè le prime piante che si insediano in un nuovo habitat caratterizzato da condizioni ambientali estremi, quali il ravastrello, l'erba cali e l'euforbia delle spiagge; seguono le prime formazioni dunali dove crescono piante come la graminia delle spiagge, la santolina, l'erba medica marina e la calcatrepola marina che resistono al seppellimento e a condizioni ambientali

ostili attraverso particolari adattamenti (rizomi, foglie rivestite di una spessa cuticola o ricche di pelosità); le dune mobili dove vi crescono lo sparto pungente, l'euforbia marittima, la carota spinosa e il giglio marino. A ridosso della falesia l'ambiente dunale è caratterizzato da uno strato di humus, dal ristagno di acqua e dalla ridotta ventosità, qui la vegetazione presenta specie arbustive che formano una macchia sempreverde, come la palma nana, la salsola e la timelea.

Le spiagge e le dune di Torre Salsa, estese e solitarie, rappresentano un luogo ideale per l'ovodeposizione della tartaruga marina della specie *Caretta caretta*.

Il progetto proposto che prevede la realizzazione di opere d'arte all'interno della riserva naturale di Torre Salsa rappresenta una iniziativa molto importante. Essa potrà contribuire, secondo l'Ente Gestore, ad attirare l'attenzione dell'opinione pubblica, ad arricchire il già elevato patrimonio naturalistico e culturale presente e mitigare alcuni elementi di impatto che attualmente condizionano alcune zone della riserva.